



**NUOVO
CIRCONDARIO
IMOLESE**

IL TUTOR AMICALE

NEGLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE SUPERIORE DEL CIRCONDARIO IMOLESE

Una risorsa/servizio per l'integrazione
(L. 104/92 - Accordo di programma territoriale
per l'integrazione scolastica e formativa dei giovani disabili)

Progetto inserito nel Piano Annuale degli interventi formativi del CISS/T
Anno scolastico **2022-2023**



VADEMECUM
PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E I TUTOR AMICALI
Istituto Scolastico capofila "IIS Scarabelli - Ghini" di Imola



Distretto per l'Istruzione, la Formazione
e il Lavoro del Territorio imolese

2022/2023



Distretto per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro del Territorio imolese – CISS/T
Sede: Via Boccaccio, 27 40026 Imola (BO) Tel. 0542.603244 Fax 0542.34895
cisst@nuovocircondarioimolese.it

Premessa

Nell'Accordo di programma metropolitano per l'integrazione scolastica e formativa di bambini/e, alunni/e e studenti con disabilità (legge 104/1992) 2016-2021 (prorogato fino al 31/12/2022), all'art. 22.6, è stata prevista la possibilità di attivare nelle scuole secondarie di secondo grado la figura del "tutor amicale", cioè di un giovane diplomato oppure studente universitario che, in stretta relazione con i referenti scolastici (docenti e componenti del Gruppo operativo) si presta a compiti di *facilitatore* dell'integrazione del giovane disabile a lui affidato, sostenendolo:

- nelle attività scolastiche (lo affianca nelle attività laboratoriali, lo aiuta nei compiti a casa e nello studio individuale)
- e nelle attività extrascolastiche (lo accompagna nelle relazioni con il gruppo dei pari e nelle manifestazioni culturali, sportive e ricreative del territorio).

Le esperienze del Tutor Amicale: positività e aspetti critici

Nelle realtà dove tale figura/servizio è stata istituita i riscontri sono stati altamente positivi, sia nel giudizio delle istituzioni che in quello delle famiglie e degli stessi beneficiari.

Tale "positività" è stata ricondotta ai seguenti fattori:

- il tutor è una figura di giovane che a scuola, a casa e nel tempo libero svolge un ruolo di sostegno "amicale" nei confronti del giovane disabile;
- il tutor non è una figura professionale, ma è sostenuto da una forte motivazione solidaristica e sociale non disgiunta da una formazione universitaria o acquisita in corsi propedeutici istituiti appositamente;
- il tutor non sostituisce, ma affianca altri operatori (docenti, assistenti, educatori, specialisti della riabilitazione, ecc) con i quali si rapporta in modo sistematico (solitamente nell'ambito delle verifiche svolte a scuola dai Gruppi operativi);



- il tutor opera in un contesto definito dal piano educativo individualizzato (PEI) e dal contratto di affidamento dell'incarico.

Per i giovani beneficiari dell'intervento del tutor la "positività" si concretizza invece nei seguenti aspetti:

- possibilità di fare esperienza di una *figura di riferimento* del tutto nuova nell'affrontare sia le situazioni scolastiche che quelle di tipo sociale;
- possibilità di uscire dall'isolamento nel quale spesso rischiano di rimanere relegati;
- possibilità di sperimentare nuovi progetti per allargare la sfera della propria autonomia (uso dei mezzi di trasporto pubblico, accesso alle opportunità di svago e cultura offerti dal territorio, conoscenza e sperimentazione delle nuove tecnologie, ecc);
- possibilità di allargare l'ambito dei legami affettivi e di amicizia oltre i confini parentali.

Le indagini finora svolte indicano che, per ottenere buoni risultati attraverso gli interventi del tutor amicale, occorre evitare alcuni limiti:

- la scarsa comunicazione e collaborazione con i docenti di classe;
- il ruolo passivo della famiglia del giovane assistito;
- un monte ore di "accompagnamento" troppo limitato;
- un inadeguato sostegno offerto al tutor, soprattutto nella fase iniziale dell'esperienza;
- la mancanza di direttive chiare circa i compiti da svolgere e sulle relative modalità;
- la scarsa conoscenza della "personalità" del giovane assistito e della patologia che lo limita;
- il disinteresse o la sottovalutazione della scuola per l'attività del tutor.



L'identikit del Tutor Amicale

A fronte di questi rilievi, l'*identikit* del tutor amicale può pertanto essere così delineato:

- giovane di circa 20-26 anni;
- diplomato/a presso la stessa scuola frequentata dal giovane assistito al quale si accompagna, oppure universitario/a per il/la quale la prestazione viene riconosciuta come tirocinio e credito formativo;
- fortemente motivato/a sul piano personale;
- adeguatamente formato/a sul piano psico-pedagogico, in corsi organizzati a cura dell'Università o secondo altre modalità stabilite dagli Istituti scolastici beneficiari, operanti singolarmente o in rete;
- inserito/a in un progetto di intervento chiaramente delineato e riconosciuto sia dalla scuola che dalla famiglia del/della giovane assistito/a (ovvero codificato in un preciso progetto educativo individualizzato o PEI)
- incaricato/a di una funzione/ruolo riconosciuto nell'ambito del POF-Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto scolastico;
- selezionato/a da un'apposita graduatoria di candidati formata a seguito di specifico bando di concorso;
- disponibile a fornire le proprie prestazioni nell'arco di almeno un anno scolastico.

Il Tutor Amicale nel territorio imolese: principi ispiratori e finalità

Nel proporre la costituzione del *servizio di tutor amicale* nelle Scuole superiori il Nuovo Circondario (tramite il Distretto per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro del territorio imolese - CISS/T) ha cercato di fare tesoro delle indicazioni sopra riportate,



senza trascurare l'apporto più aggiornato fornito dalla riflessione psicopedagogia sull'importanza della funzione del "tutoraggio" in ambito educativo, formativo e riabilitativo.

Le varie scuole di pensiero - nonostante la diversa attenzione prestata alla "funzione tutoriale", alle "strutture di sostegno", alle "figure mediatrici" o alla "educazione tra pari" - concordano che in ambito educativo non si può prescindere dalla messa in atto delle seguenti funzioni o macro-ruoli di:

1. catalizzatore: consistente nella raccolta delle espressioni di disagio, di insofferenza e delle difficoltà sul piano degli apprendimenti e/o delle relazioni interpersonali, per consentire una comune definizione del "problema" da riconoscere e risolvere;
2. facilitatore: consistente nella messa in atto di azioni che rendono possibile e fluida la comunicazione, la valutazione dei processi in corso e la conseguente presa di decisioni per confermare, sostenere o correggere i progetti adottati;
3. consigliere tecnico: consistente nella messa a disposizione delle proprie competenze, esperienze e valutazioni al fine di creare un patrimonio comune di conoscenza dei problemi e delle possibili soluzioni;
4. intermediario: consistente nell'azione di collegamento della realtà interna alla scuola con le risorse extrascolastiche e del territorio.

Si tratta di funzioni che anche il tutor amicale può e deve svolgere in maniera significativa.

Alla luce delle riflessioni precedenti, il progetto per l'istituzione del *servizio di tutor amicale* si pone l'obiettivo di:

- valorizzare una preziosa risorsa per l'integrazione dei giovani disabili, in quanto può efficacemente contribuire a superare il distacco tra *scuola* ed *extrascuola*, tra i



- percorsi dell'apprendimento formale ed informale, tra le competenze acquisite attraverso lo studio delle discipline e la pratica di attività liberamente scelte;
- rispondere ad un bisogno sicuramente presente tra gli studenti disabili che frequentano le scuole superiori del circondario imolese.

BREVE VADEMECUM DEL TUTOR AMICALE

La funzione di tutor si esplica tramite lo svolgimento dei seguenti compiti:

- affianca lo studente a lui affidato durante le attività di laboratorio **a scuola** o in altre attività concordate, in stretta collaborazione con i docenti;
- lo supporta nello studio e nei compiti **a casa**, secondo orari e giornate concordate con la scuola e la famiglia;
- lo accompagna in attività culturali e ricreative extrascolastiche finalizzate alla socializzazione e alla promozione dell'autonomia;
- partecipa, su esplicita richiesta della Scuola, agli incontri del Gruppo operativo o ad altri momenti di verifica;
- collabora con la presidenza/segreteria della scuola per quel che attiene il controllo e il monitoraggio delle attività oggetto della borsa-lavoro (registrazione ore, segnalazione assenze, partecipazione alla formazione preliminare allo svolgimento dell'incarico o in itinere, ecc.);
- si astiene dal mettere in atto iniziative che coinvolgano lo studente assegnato senza preliminare accordo con la scuola (Dirigente o Docente referente o Referente della Segreteria) e con la famiglia;
- mantiene verso lo studente assegnato, la sua famiglia e tutto il Personale della scuola, un atteggiamento improntato alla correttezza dei rapporti, alla lealtà, alla fiducia, al rispetto, alla riservatezza, alla collaborazione;



Si ringrazia
per il finanziamento del progetto la



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Imola



Distretto per l'Istruzione, la Formazione
e il Lavoro del Territorio imolese

PRESIDENTE

Sindaco delegato alla P.I.
Arch. Gabriele Meluzzi

DIRETTRICE

Prof.ssa Teresa Cuciniello

COORDINATRICE

Dott.ssa Borzatta Daniela

Per informazioni: Tel. 0542/603244
e-mail: cisst@nuovocircondarioimolese.it
web: www.nuovocircondarioimolese.it



Distretto per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro del Territorio imolese – CISS/T
Sede: Via Boccaccio, 27 40026 Imola (BO) Tel. 0542.603244 Fax 0542.34895
cisst@nuovocircondarioimolese.it